

Consiglio Pastorale Parrocchiale del 25 giugno 2013

L'Arcivescovo è orientato a caratterizzare l'anno pastorale 2013-2014 come Anno della Speranza, tema condiviso con i Vicari foranei. Per questo ha deciso di scrivere una lettera pastorale esplicitando i motivi che l'hanno portato a questa decisione.

La lettera sarebbe impostata secondo tre passaggi:

- 1) ASCOLTARE la realtà in cui viviamo per mettere in luce alcuni segni di speranza presenti nella società e nella nostra Chiesa; i segni di mancanza di speranza e le speranze illusorie che vengono proposte;
- 2) ANNUNCIARE la speranza cristiana, quindi verranno riproposti i fondamenti della speranza cristiana e come questa virtù possa essere vissuta oggi nella Chiesa. Punto di partenza possono essere ancora i due discepoli di Emmaus che la fede in Gesù risorto trasforma in uomini pieni di speranza.
- 3) PORRE SEGNI la terza parte della lettera pastorale indicherà dei segni di speranza da vivere. Come segno concreto da porre sul territorio è stato proposto di potenziare i centri di ascolto foraniali della Caritas perché non siano luoghi di assistenza ai bisognosi ma perché promuovano collaborazioni organiche tra i soggetti che sul territorio si dedicano ai bisognosi di ogni tipo. Dove non ci sono, si potrebbe far sorgere altri centri di ascolto.

La lettera pastorale verrà accompagnata da due sussidi:

- a) le schede bibliche che proporranno testi della Scrittura che parlano della virtù della speranza;
- b) dei profili di testimoni della speranza cristiana (anche nella nostra diocesi), rivolti sia agli adulti che ai bambini.

Noi diamo sempre per scontato che i cristiani siano in prima linea a diffondere la Speranza. Ma sul come diffonderla e con quale mentalità c'è da riflettere. Ci aiuta un invito che viene da un'importante affermazione dell'allora Cardinale Bergoglio, oggi Papa Francesco “

Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diviene autoreferenziale e allora si ammala”.

Ciò significa che:

- Bisogna essere consci che ormai non ci sono più bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini. I bastioni della nostra Parrocchia non ci sono più restano solo le porte.
- Bisogna avere il coraggio di fare una proposta integrale attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità dell'evento di Gesù Cristo presente nella comunità ecclesiale. Ricordiamo che i discepoli di Emmaus prima erano tristi, poi si è aperta in loro la prospettiva.
- Bisogna seguire uno stile di testimonianza, non di egemonia, come caratteristica fondamentale, sempre avendo ben presente che “IL CAMPO E' IL MONDO”.

In pratica se vogliamo guardare al futuro, se vogliamo avere un futuro dobbiamo saper ascoltare il territorio che ci circonda. Questa è una questione di mentalità, non solo un fare, ma anche e soprattutto come fare, ascoltiamo il mondo. Le nostre difficoltà a fare scelte definitive nella vita di tutti i giorni vengono percepiti, e forse lo sono veramente, come segno di mancata speranza. Ed in questi momenti, drammatici momenti vista la crisi economica globale che ti attanaglia, dobbiamo riuscire sempre più a vivere dando, continuamente segni di speranza da tanti punti di vista economico, esistenziale, morale, familiare, educativo.